Lunedì 26 Maggio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 124

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] mese [illegible] Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 24 maggio.

Oh! quanto volentieri comincierei questa mia riportandovi le parole, con cui cominciai l'ultima: *la settimana passò placida!* Invece devo cominciare con altra antifona: *la settimana a Montecitorio fu un seguito di scandali.* Ogni mia reticenza pietosa sarebbe già inutile, dacchè gli scandali sono ormai noti al Paese.

E sono scandali gravi, e così gravi che parecchi Deputati deplorarono come nel Regolamento della Camera italiana non esistano mezzi acconci ad impedirli o almeno a reprimerli. Nell'assemblea francese, e nella Camera de' Comuni inglese esistono questi mezzi, e si applicano ai casi estremi, non rari negli ultimi tempi. Ma l'on. Biancheri, per difetto del Regolamento, non ne ha in pronto, a reprimere la spavalderia di Oratori che trasmodano; quindi, specie nella scorsa settimana e anche oggi, la emozione di quanti lamentano che le cose vadano così, giunse al grado massimo.

Ed è forse uopo che io vi dica a quali uomini, e per quali intenti, debbansi le offese alla nostra vita parlamentare? Non ci sarebbe bisogno di nominarli, chè tutta l'Italia li conosce ormai, e la parte sana degli Italiani, cioè la grandissima maggioranza, li biasima.

Nè si opponga che, al postutto, preferibile è il lasciar libero sfogo a certi mali umori pubblicamente nell'aula dei Rappresentanti della Nazione, dacchè i Deputati che ivi destano lo scandalo, esprimono i mali umori della piazza.

No, e poi no; perchè, al contrario, sono eglino gli aizzatori, gli alimentatori di quello che si spaccia per malcontento dei più torbidi elementi sociali. Le tante Associazioni italiane, battezzate dalla Democrazia, sono creazione loro; sono altrettante *filiali* di una grande Casa che fa commercio di patriotismo, di *ideali*, e lucra sulla ignoranza, sulle passioni, sulle ambizioni. Dalla Casa parte la *parola d'ordine*, e le molteplici Associazioni obbediscono, come si è veduto nel recente *Congresso democratico* di Roma. Quindi, conchiudo, la spavalderia di certi Deputati a Montecitorio è abbastanza espressiva.

Lunedì, contro la mozione Imbriani sull'affare dei tabacchi, la Camera protestò col suo voto, ad infrenare il proponente che insolentiva senza misura e senza la sicurezza di accuse concrete. Mercoledì s'ebbe la proposta di Cavallotti concernente la nomina di Deputati ad uffici retribuiti, che destò violenta burrasca per ingiurie scagliate dall'Oratore a quasi tutti i Colleghi, e per l'acerbamento di parole imprudenti del Nicotera che chiamò il Governo dell'on. Crispi il governo della *corruzione.* Mi è impossibile esporvi le accoglienze rumorose che a simili accuse fece la Camera tutta, meno i pochi dell'*Estrema*. Sapete già che la proposta Cavallottiana venne respinta con voto per appello nominale, e che tutti i Deputati friulani, presenti, risposero *no*. Giovedì, al principio della seduta, altri attacchi del Nicotera e di Cavallotti a proposito del processo verbale, e formale sfida che il Deputato di Salerno gittò pubblicamente, solennemente, all'on. Crispi.

Dunque, per simili *incidenti* vivacissimi, e per altri nell'intermezzo, poco avanti andò la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, sospesa oggi, perchè il sabato è il giorno riservato alle interpellanze, che si agglomerano sempre più *sine fine dicentes.*

Senza tante interruzioni, e le scenate scandolose, il suddetto bilancio sino da martedì, come preannunciavo, avrebbesi potuto approvare. Ma, inoltre, esso prestasi alla critica, e pochi Deputati, dopo aver preparato un discorso, vorrebbero rinunciarvi. Parlarono, con molta assennatezza e competenza, gli onorevoli Papa, Cavalletto, Martini, Guido Baccelli e Bonghi, specie i due ultimi, ascoltati dalla Camera con attenzione profonda. Rispose il Ministro Boselli, rispose il relatore on. Arcoleo, e si finì con l'approvazione d'un ordine del giorno invitante a coordinare gli Istituti superiori. Poi ieri s'imprese a discutere sull'istruzione secondaria, alla ricorrenza degli articoli del bilancio. Ma siamo sempre al solito; voti platonici, desiderii pii. Coordinamento, semplificazioni degli studj, provvidenze per ampliare la coltura nazionale ecc. ecc. E poi?

Vi confesso che non mancano le idee giuste ed i nobili propositi; quello di cui quasi dispero, si è di trovare un Ministro (e non sarebbe per certo questi l'on. Boselli) che abbia il coraggio di romperla con le tradizioni e con le pedanterie, e di soffiare nella sua vasta e complicata amministrazione l'alito innovatore.

Dopo tanti discorsi, e tanto lusso di scienza, le cose rimarranno come prima. Intanto per lunedì, o, al più tardi, per martedì il bilancio sarà approvato.

Per la prossima settimana prevedonsi scandali parlamentari gravissimi, impresario il Nicotera, a proposito del bilancio dell'interno.

Malgrado le voci che corrono, ancora non è ben certo che l'on. Fortis esca dal Palazzo Braschi.

Parlamento nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 23. — Presid. BIANCHERI.

Imbriani domanda se la risposta del presidente del Consiglio che ieri dichiarò di non poter accogliere l'interpellanza sua in attesa dell'inchiesta nonchè del processo iniziato per i fatti di Romagna, significa un aspettativa breve, imperocchè, se trattasi di un rinvio indeterminato, dovrebbe richiamare l'attenzione della Camera sull'urgenza e gravità dei fatti pei quali ha interpellato il Governo.

Gamba associasi.

Il presidente osserva che la risposta data dal Presidente del Consiglio iersera è quella che risulta dagli atti parlamentari.

Il presidente comunica domanda del procuratore del Re in Roma per procedere contro Coccapieller imputato di offese contro le guardie municipali.

Cavallotti svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa ai modi adoperati verso gli ospiti pubblicisti stranieri. Ricorda il suo sfratto da Trieste: a lui fu usata dall'Austria la massima cortesia; gli fu notificato un decreto motivato, gli fu dato tempo di pranzare tranquillamente e non fu molestato da agenti inferiori di polizia, anzi ebbe una conferenza cortesissima col capo della polizia di Trieste.

Quand'anche potesse consentire che siasi fatto buon uso del diritto di sfratto, non può approvare il modo col quale l'espulsione fu eseguita: gli espulsi furono tenuti in sequestro dal momento della intimazione fino a quello in cui raggiunsero la frontiera. Fu un'offesa alla fama di libertà e di liberalismo del nostro paese.

Imbriani associasi alle considerazioni del suo collega. Deplora vivamente che il governo siasi messo in una via non seguita neppure dall'Austria.

Crispi. Si trattava di una cospirazione da due anni organizzata contro il credito pubblico italiano. Telegrafò al nostro ambasciatore a Parigi denunziandogli che l'*Agenzia Havas* avea inviato qui un corrispondente con incarico di agire contro il credito italiano. L'ambasciatore rispose che il ministro Spuller riconobbe gli eccessi di alcuni giornali e corrispondenti francesi, e aggiunse che l'*Havas* non mostravasi arrendevole neppure alle raccomandazioni ch'egli stesso aveva fatte. Anche per gli attacchi della *Franchfurter Zeitung* telegrafò al nostro ambasciatore a Berlino. La condotta del governo non poteva essere più corretta e più leale prima di prendere misure di rigore contro una guerra sleale e bugiarda. Legge in proposito i dispacci mandati dall'*Agenzia Havas* annunzianti il fallimento universale del nostro paese, di disordini ed altre simili calunnie: cessata la guerra contro il credito italiano si è rialzata la nostra rendita.

I corrispondenti espulsi erano a Roma in relazione con noti faccendieri, impegnati a screditare le nostre finanze. Si è parlato di ospitalità, ma il primo dovere di ospitalità consiste nel rispettare il paese dove si è ospitati (*vivissime approvazioni*).

L'Italia è ospitale con tutti, ma coi nemici ripeterà con Bovio: *aeterna auctoritas (vive approvazioni).*

Cavallotti non è soddisfatto, e confuta la risposta di Crispi.

Imbriani si lagna che la verità non sia emersa dalla risposta di Crispi. Alla miseria dell'Italia, denunciata dai giornali esteri espulsi, rispose l'eco delle fucilate di Conselice. (*Rumori, interruzioni*). Vuole conoscere tutta la verità. Invoca la luce contro qualsiasi malfattore.

Il presidente lo interrompe: Ella, on. Imbriani, non intese certo d'offendere alcuno con la parole malfattore?

Imbriani: Il silenzio giova soltanto ai malfattori.

Il presidente lo ammonisce severamente e dice che il governo è giudice dell'opportunità di parlare.

Imbriani. Dichiara che intende per malfattore chiunque fa male e dovunque sieda. (*Rumori, interruzioni, proteste*).

Il presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Annunciansi altre interpellanze fra cui una di Imbriani sulla disciplina diminuita nel corpo dei reali carabinieri.

Elezionie e coltellate a Candia

Emigrati che vanno e che vengono

Canea, 12 maggio.

— Le elezioni dei *kalicutli*, arabi qui domiciliati, e perciò aventi diritto di votare (la cui corporazione è costituita di barcaiuoli, facchini, beccai, scozzoni *et similia*), terminò, com'era facile prevedersi, con coltellate; furono anche tratte dalle larghe fascie che le nascondono le rivoltelle, ma la gendarmeria, appoggiata dalla truppa, potè intervenire in tempo perchè non partisse il primo colpo, che avrebbe avuto serie e funeste conseguenze. Si fecero arresti di *kalicutli*, che però avendo fatto trionfare il partito dei *bey* su quello degli *aga*, furono già liberati dal carcere. Nelle ultime ore della giornata delle loro elezioni i voti erano quotati sino a due *medjidiè* (lire 8.60), il che spiega il numeroso intervento dei *kalicutli* alle urne e la loro animazione.

In generale il concorso dei cristiani candiotti fu meschino. In parecchi distretti, fra i quali quelli di Selino, Rettimo ed Amari, nessuno si presentò alle urne; in altri il numero dei votanti fu derisorio, ed in questo di Hydonia, invece di sette od otto voti, l'autorità non potè raggranellarne che quattro, e qui lo scacco fu tanto più sensibile a Chakir-pascià in quanto che, essendo la sede del Governo generale dell'isola, sperava almeno sul concorso dei parenti dei troppo numerosi impiegati. Il concorso dei maomettani non fu come si attendeva; in parecchi distretti, fra i quali quello di Amari, non votarono, mancando gli incettatori di voti. È impossibile prevedere le misure che prenderà la Sublime Porta di fronte a così estesa astensione. Si rifaranno le elezioni? si coglierà l'opportunità per sopprimere di fatto l'Assemblea generale candiotta? Ecco le domande che tutti si fanno.

— L'altro dì ritornarono col piroscafo ellenico molti emigrati dalla Grecia, ed annunziarono che molti altri compagni d'esilio li seguiranno. Però la stampa greca dell'opposizione si scalmana a dissuadere gli emigrati candiotti dal cadere nella trappola tesa dal Governo ottomano, li avverte che la legge marziale sarà fra breve ristabilita con maggior severità, e li consiglia a domandare alle grandi Potenze delle garanzie prima di riporre il piede sull'isola. Ad ogni partenza di pisoscafi per la Grecia continua l'esodo delle famiglie dei contadini candiotti.

— Un marinaio inglese dell'equipaggio dell'avviso-topediniera *Scout*, comandata da S. A. il principe Luigi di Battemberg, ed ancorata da più di due settimane alla Suda, l'altra sera in città, ubbriaco fracido, trasse la rivoltella minacciando i passanti. La gendarmeria turca accorse per disarmarlo, e siccome a quanto pare del rapporto ufficiale, egli voleva opporre resistenza, lo picchiarono di santa ragione. Vi furono in seguito reclami e proteste, ed ora si sta facendo un'inchiesta. Il marinaio è in cattivo stato.

— Ogni anno al 1.o di maggio, secondo il vecchio stile, i *kalicutti* usano fare fuori di città un festa campestre caratteristica ed interessante a vedersi. A cagione del *Ramazan* quest'anno la festa sarà ritardata sino ai 15-25 di questo mese. Vi darò notizie della maggiolata araba ritardata.

— Un giovane cristiano, a pochi minuti di distanza dalla città, sulla pubblica strada, fu ieri assalito ed ucciso a coltellate. I cristiani accusano i maomettani dell'assassinio e si ripromettono di vendicarlo, perciò i maomettani non si azzardano a sortire di Canea se non sono in buon numero ed armati.

Cronaca Provinciale.

La Gara generale di Tiro a segno.

Dalla relazione Ufficiale abbiamo rilevato che due delle rappresentanze del Tiro a Segno Nazionale del Friuli furono premiate e cioè quella di Tolmezzo al progressivo N. 45, quella di S. Daniele al N. 52. Se si tien conto che le rappresentanze premiate non sono che ottanta, su quattro cento che hanno concorso, il risultato è più che soddisfacente.

Quali rappresentanti poi furono premiati, del Friuli, Tavoschi Vittorio Tolmezzo al prog. N. 81, Romano Enrico Tolmezzo N. 82, De Pollis Antonio Cividale N. 145, Corradini Emanuele S. Daniele N. 178. I premiati di questa Categoria sono N. 216.

Nel riparto milizia delle Società del Tiro a segno Nazionale vennero premiati Romano Enrico Tolmezzo al N. 53, Cibau Vittorio Cividale al N. 71, Gressani Nicolò Tolmezzo al N. 143,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

Incedeva, quella vergine bella, franca e serena. Un lembo della camicia le era scivolato giù da una spalla; però, a non lasciare scoperto quel po' di nudo, vi siedeva amichevolmente il bianco micio, e andava accarezzando il volto della fanciulla colla sua testina intelligente.

Coi piè nudi incedeva la gentile fanciulla, ma camminava sopra un tappeto — uno splendido, principesco tappeto di velluto! Quell'erba cupamente verde era tutta a ricami, pei fiori azzurri delle veroniche e dei rossi gerani.

Trikaliss, Timea e Timar ristettero all'altro canto del giardino, per aspettarvi Noemi.

La ragazza pensò, il più cordiale saluto sarebbe stato quello di offrire ai nuovi ospiti le frutta ch'ella portava nel suo grembiule. Erano delle magnifiche pere bergamotte.

Le offrì a Timar.

Questi ne scelse le più mature, e le porse a Timea.

Entrambe le giovanette fecero spalluccie, con atto un po' iroso: Timea, perchè il gatto miagolava lamentoso; Noemi perchè aveva offerte le frutta a Timar, e non a quella straniera.

— O tu, goffa bambina! — dalla casa le gridò la madre. — E non potevi mettere le frutta in un cestellino? le si offrono così, in un lembo della veste? O sempliciona, sempliciona!...

S'imporporaron le guance, alla fanciulletta, che correndo si recò dalla madre. Questa sottovoce le ripetè i rimproveri senza che gli altri udissero, poi la baciò sulla fronte, e riprese a dire:

— Or va, ed accompagna li marinai nelle cantine perchè vi depongano lor merci, e riempi i loro sacchi con farina di mais e con cestelli di frutta. E scegli anche due capretti, fra i belli.

— Ma io non vo' scegliere — borbottò stizzita la fanciulla. — Possan farlo da soli.

— Povera bambinuccia! — sclamò la donna con tono di lieve rimprovero. — Ella vorrebbe tenere per sè i caprioletti e non tollera che ne venga ucciso mai nessuno! Ebbene, li scelgano loro. Nessuno ci troverà da ridire. Frattanto, vado a preparare la cena.

Noemi chiamò i battellieri ed aprì loro le cantine.

Consistevano queste in due stanzoni oblunghi e tetri, scavati nella viva roccia, e chiusi da strane porte di canna.

Quella roccia formante un rifugio naturale per gli abitatori dell'isola, era un di quelli che i naturalisti battezzano per massi erratici, od anche *trovanti*; un masso strappato da qualche lontano monte, e quivi isolato in mezzo a terreni di tutt'altra natura: una pietra calcarea in una valle circondata da rupi dolomitiche, in un letto fluviale di arene.

Questo blocco roccioso era tutto a caverne, che i primi suoi possessori avevano saputo avvedutamente utilizzare: la maggiore, con una specie di camino naturale, ad uso cucina; le più basse, per magazzini frutta e granaglie e per cantine; le minori e più alte per piccionaie. E que' poveri e solitari abitatori nidificavano entro quella roccia provvidenziale, come i liberi uccelli del cielo e come le selvaggie fiere della foresta — liberi anch'essi da ogni signore, liberi da ogni vincolo sociale.

La ragazza trattò coi battellieri lo scambio delle merci con avvedutezza e rettitudine. Come soprapiù, diede loro anche un capace bicchiere di sidro, e, conforme all'uso generale, disse loro che se mai talvolta di qualche cosa abbisognassero, a lei favorissero di ricorrere, che al certo non ne sarebbero rimasti malcontenti. E congedatili, ritornò in cucina.

Senz'aspettare verun comando, si accinse a preparare la tavola posta sotto la veranda. Vi stese una stuoja ad uso mantile, e collocò quattro piatti coi relativi cucchiai, coltelli e forchette.

Ma, e pel quinto commensale?

Questi sedeva alla tavola del gatto proprio una vera tavoluccia da gatti. Davanti al gradino donde si sale alla veranda si trovava una panchina bassa bassa. Nel mezzo di essa fu posto un piatto di terra, un minuscolo coltello, e forchetta e cucchiaio di legno; ai lati, due tondi anche di legno, per Almira e per Narcisa, le quali però non abbisognavano di altri utensili per mangiare.

Noemi, quando la madre sua ebbe messo in tavola, sedette in mezzo alle amiche bestie e con esse divise il suo pasto — alla gattina porgendo i meno duri e meno grossi, ad Almira che aveva denti più poderosi, i bocconi più difficili.

Non ci fermeremo a descrivere le vicende di quella cena, servita secondo la cucina e le costumanze ungheresi; ma come le scene idilliche ci compiacciano, sembrandoci quasi consolanti oasi nell'affannoso viaggio della vita, racconteremo di Noemi e di Timea; la quale, non ancora a metà del pasto, lasciò improvvisamente la tavola, e s'accovacciò presso Noemi, sul gradino. Tra fanciulle è più facile intendersi. Veramente, non una parola d'ungherese comprendeva Timea, e nè la Noemi il greco; ma intermediaria fra di loro stava Narcisa, la graziosa gattina bianca, la quale capiva benissimo tutte le lingue. E quando Timea le diceva in suo linguaggio accarezzandola: — *Horaion gation* — essa faceva arco della schiena e rizzava la coda e miagolava festosa; e saltava giuliva dalle braccia dell'una ragazza a quelle dell'altra, accarezzando col suo muso intelligente il bianco volto or di Timea or di Noemi, aprendo il bel bocchino rosso e mostrando que' suoi candidi dentini appuntiti. Ed anche saliva delicatamente sul collo di questa e di quella, e passeggiava superba da una spalla all'altra.

Noemi se la godeva, nel veder che anche la giovane forestiera aveva preso ad amare la sua favorita.

Ma questo compiacimento tramontò, appena il morso della gelosia turbò quel cuore innocente. Vide ella infatti, che Timea s'era di troppo affezionata alla gattina, e credette quasi la volesse tenere per sè sola, tutta per sè. E quell'amaritudine crebbe, quando le parve accorgersi che Narcisa, l'ingrata!, diventasse infedele e facilmente si avvezzasse alle carezze di Timea, e le costei parole — *Horaion gation* (bella gattina) — con gioia sentisse ripetere.

Noemi rampognò la bestiola e le afferrò la coda, per impedire che tornasse in grembo alla straniera. Ma Narcisa allora si ribellò e le graffiò una mano.

(Continua).

Calligaris Gio: Batta Tolmezzo al N. 160, Tavoschi Vittorio al N. 210. — Il totale dei premiati è di 272.

Nella categoria III infine ottennero il premio, Romano Enrico, Tolmezzo al N. 106, Fabris Carlo, Cividale al N. 124, Beorchia Luigi Tolmezzo al N. 227. — Il totale dei premiati è di 307.

Complessivamente adunque abbiamo nella nostra Provincia 14 premi, 9 a soci del Tiro a segno Nazionale di Tolmezzo, 3 a quali di Cividale e 2 a quelli di S. Daniele.

Un tiratore friulano che presenta una supplica al Re.

Fra i tiratori distinti del nostro Friuli, premiati alla gara di Tolmezzo, vi è Romano Enrico di Sezza frazione del Comune di Zuglio, ch' ebbe vari premi come è rilevato anche nella cronaca che pubblichiamo più sopra.

Il Romano fu oggetto, al suo ritorno, di attestazioni d' onore e di simpatia a Tolmezzo ed a Caneva.

Egli, un giorno che S. M. il Re si recò al Campo di tiro, presentogli uno supplica, che il Re Buono e Leale subito accolse, domandando al Romano come si chiamasse.

Il Re poi mandava nel giorno stesso una lettera al Sindaco di Zuglio per chiedere informazioni sulla condotta morale del Romano. Questo atto dimostra ancora una volta il buon cuore di S. M.

Poligono di Spilimbergo.

24 Maggio — Domani la prima Brigata eseguirà un' esercitazione di combattimento a batteria contropposta diretta dal Maggiore Cav. Ricco.

Per questa esercitazione si formeranno due batterie su sei pezzi e quattro cassoni ciascuna.

La prima appartenente al nero (chepì scoperto) comandata dal Capitano Sig. Semeria, coi rispettivi comandanti di Sezione.

La seconda appartenente al partito bianco (chepì coperto) comandata dal Capitano Gamberini coi rispettivi Comandanti di Sezione.

Le batterie per le ore 5 3|4 si troveranno in posizione d' aspetto del partito nero: in Provesano, e quella del partito bianco sulla strada Spilimbergo-Provesano, all' altezza di Gradisca.

I Sig. Comandanti della 5 è 6 Batteria e della 7.a e 8.a sono incaricati di provvedere del personale necessario al seguito dei Comandanti la Batteria, dei trombettieri e dei Comandanti i riparti cassonti.

L' esercitazione sarà eseguita con le norme di cui al § 350 e seguenti dell' istruzione per l' ammaestramento tattico delle truppe d' artiglieria da campagna. — I segnali di trombe saranno pure dati a seconda del § 386 delle dette istruzioni.

Durante l' esercitazione non verranno sparati più di due cartocci da ogni batteria per ciascuna posizione.

Tutti gli ufficiali disponibili a cavallo e in uniforme giornaliera faranno seguito al Maggiore direttore di queste esercitazioni Cav. Ricco.

Corruzione di minorenni.

Fu denunciato all' Autorità giudiziaria Mazzolini Sante, da Tolmezzo, per corruzione di minorenni.

Camillo Boito a Cividale.

Camillo Boito si trovava sabato a Cividale, dovendo per incarico del Ministero di Agricoltura ispezionare la scuola di disegno di quella Società Operaia, e riferire poi sulla domanda di sussidio presentata dalla medesima.

In complesso rimase bene impressionato.

Il comm. Boito fu ospite del presidente della Società Operaia, sig. Lorenzo Gabrici.

Il Collegio Municipale di Cividale convertito in Collegio Nazionale.

Apprendiamo dal *Forumjulii* che il Collegio Municipale di Cividale verrà convertito in Collegio Nazionale.

L' erario Comunale non ne soffrirà maggiori oneri, perchè la conversione è subordinata alla continuazione da parte del Comune del contributo di annue L. 6000, e da parte della Provincia del contributo di annue L. 1500.

Questa fortuna, continua il citato giornale, non è venuta dormendo. Vegliava un ottimo cittadino, amantissimo del suo paese, il cav. Giacomo Gabrici, il quale si è recato di questi giorni a Roma, e, coadiuvato efficacemente dagli egregi nostri Deputati on. comm. Marchiori e cav. Marzin, ha saputo ottenere la desiderata e non facile concessione.

Non dubitasi che i Consigli comunale e provinciale delibereranno tra breve la cotinuazione dei chiesti contributi.

Cadavere esumato.

A Remanzacco venne esumato il cadavere di un ragazzo dodicenne, sospettandosi che l' infelice abbia dovuto soccombere per causa di percosse ricevute da Loszach Maria. L' esito della perizia non è conosciuto finora.

Furto in chiesa.

Due sconosciuti, mediante bacchettina con vischio, rubarono poche lire dalla cassetta delle elemosine esposta nella chiesa parrocchiale di Enemonzo.

Furto in cantina.

A Lauco dalla cantina di Spilotti Lucia furono rubati dei salami per un valore di L. 50. Sospetta autrice del furto è certa D. Teresa.

La Famiglia Stroili.

profondamente commossa per la solenne testimonianza d' affetto che l' intera cittadinanza ha voluto rendere alla memoria di *Maria Picco-Stroili*, accompagnandone la salma all' ultima dimora, ringrazia con effusione tutti gl' intervenuti, e ringrazia pure tutti coloro che in qualsiasi altro modo hanno preso parte al suo dolore, chiedendo scusa se avvenne qualche involontaria ommissione.

Gemona, 25 Maggio 1890.

Risposta ad un comunicato.

Ricevemmo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

Il *Comunicato* datato Spilimbergo 18 corr. con la rubrica « *a proposito di questione, s ciale* » e firmato *un disinteressato* è da cima a fondo una impudente menzogna.

Spilimbergo, 24 maggio 1890.

Avv. Concari
Sindaco

Luigi D.r Lanfrit
Presidente del Consorzio Rojale.

Un altro da Spilimbergo ci scrive che sino a ieri la Ditta Mongiat, o piuttosto il signor Antonio Mongiat che la rappresenta, non rispettava troppo i diritti del Comune, privando gli abitanti (il che ci sembra un po' difficile a credersi) persino dell' acqua necessaria ai bisogni della vita. E continua narrando che il nuovo Sindaco avv. Concari intende di por fine a questa mancanza di rispetto, e richiamò a dovere il Mongiat; ed il nuovo Sindaco è uomo da tener duro, e non tale da lasciarsi intimidire.

Chiude le sue informazioni sull' argomento, narrando che il sig. Alessandro Mongiat padre, che veramente rappresenta la Ditta, fu invitato a recarsi al Municipio, e a processo verbale dichiarò di non approvare le pretensioni del figlio Antonio verso il Comune ed il Consorzio Rojale.

Avendo noi dato corso al *Comunicato* nel numero di venerdì, ecco che siamo in obbligo di stampare la risposta.

Nuova Banca in Provincia.

Il 31 maggio corr. viene aperto un Istituto di risparmio e di credito colla denominazione:

BANCA CARNICA
Sede in Tolmezzo

Società Anonima per azioni col capitale nominale di lire 150,000

La Banca Carnica fa le seguenti operazioni:

I. Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1|2 d. 0|0.

II. Rilascia libretti di Risparmio al 3 3|4 p. 0|0.

III. Rilascia libretti di Piccolo Risparmio netto di tassa di Richezza Mobile.

IV. Sconta cambiali a due firme: con scadenza fino a tre mesi al 5 1|2 p. 0|0 con scadenza fino a sei mesi al 6 p. 0|0 esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

V. Fa antecipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 0|0.

VI. Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull' estero e valute d' oro e d' argento.

VII. Fa prestiti ai Comuni.

VIII. Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

IX. S' incarica dell' incasso di cambiali pagabili in Italia ed all' estero.

Tolmezzo, li 20 maggio 1890,

Il Presidente
Leonardo De Giudici.

Il Direttore *Lino De Marchi* — Il Segretario *Girolamo Schiavi.*

Friulani maltrattati in Baviera.

(Nostra corrispondenza).

Regensburg, 23 maggio.

Lavorano qui sulla sponda del Danubio, per un capo bavarese, parecchi muratori friulani, della Carnia la maggior parte, sotto la direzione di certo Mazzolini Antonio di Fusea.

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, fra un ragazzo di Fusea ed uno del paese, accadde una delle non tanto rare baruffe infantili: i due rissanti non hanno più di quattordici a quindici anni. Ma non s' erano appena accapigliati, che altri tre ragazzi tedeschi si unirono al loro compaesano, contro quel di Fusea. Allora un fratello di questi s' interpose, ma solo per tranquillare la cosa; e difatti stava per riescire.

Ma s alzarono allora i manovali tedeschi e si diedero a scagliare dei sassi contro tutti noialtri muratori, senza averne ricevuto offesa di sorta, ma forse per invidia del pane. Noi si dovette tutti rifugiarci nelle case vicine, dove fummo bene accolti.

Capitò in breve la polizia, ma per fortuna era tutto terminato: solo, pare che quei manovali tedeschi covino malanimo contro di noi e vogliano prepararci qualche tiro. Vedremo.

Alfonso Staputti, muratore, di Verzegnis, ricevette una sassata alla testa, che però — fortunatamente — non gli fece gran male.

Cronaca Cittadina.

Società Dante Alighieri.

In questi giorni venne diramata ad egregi cittadini la seguente circolare:

Udine, 28 aprile 1890.

Egregio Concittadino,

« Da alcuni mesi si è costituito e funziona in Udine un Comitato della *Società Dante Alighieri*, Società che non ha carattere letterario o politico, ma semplicemente e schiettamente patriotico. Si tratta, in armonia coll' azione del Governo, di tutelare la lingua e la coltura italiana dei fratelli nostri che vivono fuor dei confini del Regno, si tratta di difendere all' estero il sentimento della Italianità. Onde, istituzione di scuole e incitamenti a frequentarle, diffusione di libri e di giornali, ajuti e incoraggiamenti di ogni specie a tutto ciò che mira efficacemente allo scopo.

« È opera legittima e doverosa, civile essenzialmente e pacifica, che sta fuori e al disopra dei partiti politici, e tutti anzi li accoglie in un intento comune. Dovunque sono Italiani, si deve irradiare la influenza della Madre patria, perchè non li snaturi la lontananza o la dissuetudine del linguaggio natìo, perchè resistano vittoriosamente a chi volesse privarli della loro nazionalità.

« Aggiungasi che diffondendo e proteggendo all' estero la lingua italiana — e l' apprendano pure, per nostro mezzo, anche gli stranieri —, ne verrà un cresciuto prestigio della nostra bandiera, e ne avranno incremento e sviluppo le nostre industrie e i commerci. È beneficio dunque ai fratelli lontani che pur si riflette sulla Pratria che lo compie; e bene lo sanno slavi, tedeschi e francesi che, a nostro danno talvolta, con invadente attività e con ingenti sacrifici, propagano la loro lingua e la loro coltura in ogni parte del mondo.

« Ciò posto, ci volgiamo a Lei, egregio Concittadino, per ottenere che Ella si inserìva fra i Soci di questo Comitato della *Dante Alighieri*, ben certi che il tributo di *sei lire annue* (versabile anche in due rate) non Le parrà grave per la nobile impresa.

Colla massima osservanza ».

—

A questa circolare è unita una scheda d' associazione. Le schede non rimandate al Comitato, che ha sede presso la Camera di commercio, verranno raccolte a domicilio dalla persona che ne fece la distribuzione.

Nutriamo fiducia che all' appello del Comitato di Udine per la Società Dante Alighieri vogliano molti rispondere adesivamente, per rendere più efficace l' opera patriotica della Società.

Accademia di Udine.

Come il solito, perchè recapitatoci troppo tardi non potemmo pubblicare sabato il cenno sulla seduta di venerdì della nostra Accademia, nella quale seduta il prof. V. Marchesi lesse una sua interessantissima Memoria sulle Scuole di Udine nei secoli XVI e XVII.

Raccomandiamo un' altra volta agli interessati di comunicarci i manoscritti *comporaneamente agli altri giornali* se desideran servirsi anche del nostro.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini

Somma antecedente	L.	1094.35
Bardusco Angelina	»	10.—
Co. Brandis-Salvagnini Catterina	»	10.—
Celotti Nob. Michieli Zignoni Angela	»	15.—
Pecile-Kechler Camillo	»	10.—
Somma	L	1139.35

Corte d' Assise.

Udienza 24 maggio.

—

PROCESSO MENAZZI.

Continua la sfilata dei testimoni.

Dogliotti cav. Pietro maggiore dei carabinieri in Udine.

— Si legge una lettera spedita dal maggiore al Procuratore del Re in data 5 novembre a. s., riferente dei particolari pescati dai carabinieri riguardo i Menazzi.

Luca Vittorio Guardia Carceraria. — Il Luigi Galluzzo pregava suo fratello che facesse quanto poteva presso il Municipio affinchè non impiegassero altri come guardia, sperando egli di giorno in giorno di essere rilasciato in libertà, essendo innocente.

Bearzi G. B. di Sammardenchia, assessore comunale di Pozzuolo. Le opinioni del pubblico circa la moria degli animali in casa Menazzi erano diverse.

Gori Luigi, guardia campestre di Terenzano. — Sa che i Menazzi comperarono un cavallo e due buoi, e che li allevarono fuori famiglia; dettero il foraggio per l' allevamento e questi animali morirono.

Taddio Celestina di Flambro. — Racconta che per dispiaceri di famiglia Don Giacomo una sera si rifugiò presso il parroco di Pozzuolo.

Tosoni Giovanni oste di Terenzano. — Depone che Del Fabbro nella sua bottega disse allo Stradolini: Tu sei una spia falsa, una spia porca; perchè hai detto quello che non era. Lo Stradolini disse: Hai ragione, ti chiedo perdono. Non senti parola di minaccie. Il Del Fabbro è un galantuomo. Lo Stradolini era un pò allegro.

Altri due testi non dicono proprio niente.

Ferrazzi Arturo di Palmanova, capo-giurato all' epoca del processo svoltosi presso la Corte d' Assise il 31 ottobre u. s. — Narra della confusione fra i tre testimoni in acusati di falso, che sostenevano di aver visto il buco nella carta. Sentì il teste De Fonti raccontar delle minaccie.

Avv. Baschiera domanda se crede che nel passato processo la confusione dei testi provenisse dal modo con cui le domande del Presidente venivano fatte.

Il teste ammette;

Avv. Bertacciòli domanda se il teste ricorda che la difesa non dava importanza al buco, alla carta, alla posizione dei carri.

— Nemmeno noi, come giurati si dava importanza a questi particolari.

Venturini Angelo. — Narra di aver condotto i carri nel mezzo del paese per evitare altre disgrazie. All' indomani andammo io, Piva e Venceslao Menazzi a condurre quei due carri a Basaldella. Continua raccontando l' afflizione del Venceslao, che diceva: non basta la moria degli animali, anche il fuoco! Dice che il Venceslao supponeva un avvelenamento. Arrivati a Basandella, il Venceslao andò a Udine a denunziare il danno e per affari. Mentre io ed un mio compagno si discorreva delle disgrazie della famiglia Menazzi, il mio compagno ad un tratto disse: guarda lì che l' incendio è in qualche altro luogo; arrivati in paese, con gran sorpresa vedemmo che era in casa Menazzi. Quelli di famiglia erano tutti lì attenti al lavoro. Supposi che fosse stato dato da qualche loro nemico: ma non supposi nemmeno possibile che incendiari fossero stati i Menazzi. La voce pubblica è unanime nel ritenere questo.

Gigante Luigi detto *Ciamozi.* — Si ricorda di aver ricevuto in consegna

---

II. APPENDICE della Patria del Friuli. 7

Conversazioni igieniche

Contin. v. n. 69 del 21 marzo corrente anno.

—

Nel paragrafo apposito del riscaldamento ci siamo già intrattenuti dei vari apparecchi che si adoperano più di frequente, qui però ci pare opportuno dire poche parole sull' uso inveterato, ma altrettanto pernicioso dei braceri e scaldini, che dovrebbero essere banditi dalle nostre case, per il pericolo quasi sempre continuo per la salute. Sebbene gli igienisti abbiano sempre e caldamente raccomandato di non adoperare nè caldani, che sono vasi di terra e di metallo dove accendesi brace per iscaldarsi; nè i braceri che possono servire e a scaldarsi ed a riscaldare, pure vediamo anche troppo frequentemente questi arnesi nelle anticamere degli uffici, nelle sacristie e nelle stanze della povera gente. E poi ci si lamenta che si soffre vertigini, di peso al capo, di stordimenti, di nausee! E come è possibile non avere malanni, se si respira un' aria ricca di micidiali gas che svolgonsi dal bracere o dal caldano?

Vi sono taluni che pur concedono essere pericolosi i caldani ed i braceri giudicando però potersi impedire ogni nocevole effetto col tenere immersa nelle brace la paletta di ferro. A costoro domandiamo: come mai può la paletta assorbire tutti i micidiali gas che formansi nella combustione? Inoltre come impedire che le accese brace non detraggano ossigeno all' aria?

E c' è chi giudica che sostituendo al carbone la carbonella si possa senza pericolo adoperare il caldano o il bracere. Gli è un grande pregiudizio: poichè la carboncella ch' è carbone minuto per bruciare detrae anch' essa ossigeno all' aria e bruciando produce anch' essa mortifici gas.

Il caldanino, vaso di rame o di ottone, la *ciecia,* o vaso di terra, detto in lombardo, *el mari,* tutti di forme varie, portabili o da tenersi fra le mani; la cassetta, cioè lo scaldino delle signore, ch' è di metallo con coperchio traforato e due pezzi di legno per posarvi i piedi, sono pericolosi mezzi di scaldarsi, ed i funesti effetti loro tutto dì si hanno a a deplorare ora in una, ora in altra località. Le cassettine di fuoco dovrebbero essere bandite dalle nostre case, e le nostre donne riscalderebbero meglio i loro piedi con calze di lana e colla ginnastica delle gambe. Le più esigenti dovrebbero sostituirvi delle cassette di lamiera di ferro o di ottone, piene di acqua calda, della capacità di 6 a 12 litri. Quest' abuso ha prodotto spesso gravi scottature, ed anche incendio di gonnelle e disturbi di mestruazione e malattie uterine e macchie cutanee.

È un errore il credere cosa salutare il lasciar fredde le camere da letto: ricordiamoci che le coperte le quali si mettono sul letto, non riscaldano punto l' aria atmosferica che noi respiriamo: meno frequenti essendo nel sonno i movimenti della respirazione, si ha un leggiero abbassamento di temperatura del corpo, e quindi l' aria che noi respiriamo dovrebb' essere tiepida. Il calore è una delle cause predisponenti al sonno. Il Macnish dice (1) « Di ciò abbiamo spesso la prova in estate, sia all' aria aperta, sia ancora più comunemente in casa, e sovratutto in una chiesa affollata. Ci sentiamo spossati in modo da non poter più nè muoverci nè formare un pensiero: le palpebre ci cascano, la vista si fa languida, è frequente lo sbadiglio e finalmente, appoggiandoci al primo oggetto che ci si presenta, ci addormentiamo profondamente » Il freddo per contrario impedisce il sonno, quando cioè non sia così intenso da produrre una congestione.

Nelle case il riscaldamento artificiale si limiti a dieci gradi sopra lo zero del termometro Reaumur, e si eviti di rimanere rincantucciati vicino al camino, e di stare ora in luogo eccessivamente caldo, ora in altro affatto freddo. La testa non si dovrebbe tener coperta nelle camere, a meno che non si abbia da lungo tempo contrattane l' abitudine, dalla quale però si può distogliersi gradatamente.

Noi nel bel clima d' Italia, fra le altre brutte cose, abbiamo quella di avere in molti paesi un inverno troppo freddo, molto freddo, ed un estate molto caldo; per cui attraversando le quattro stagioni dell' anno, dobbiamo continuamente occuparci di riscaldarci o raffreddarci, secondo il mese che segna il lunario, o secondo il vento che tira. Epperò dobbiamo cercare di mantenere nelle nostre case, nelle nostre abitazioni, una soave atmosfera, che riscaldi nel gennajo e ci rinfreschi nel luglio, in modo che il nostro corpo subisca salti poco bruschi di temperatura e si mantenga sano e vigoroso.

Nei paesi caldi o nell' estate sia a scopo di aerazione sia per mantenere un equabile temperatura negli ambienti, oltre al tenere aperte le porte e le finestre, si possono adoperare le ventose collocate sul pavimento od anche le finestre con impannata superiore mobile; che se poi il caldo fosse eccessivo si possono far scendere dal soffitto dei *puntrahs* all' indiana, cioè grandi ventagli meccanici. Uno tra i ventilatori più semplici è quello di Desaguillier.

Parte amministrativa. Il regolamento sanitario ha un capitolo speciale in cui è detto anzi tutto che la tutela della salute pubblica, per quanto concerne le abitazioni ed i siti destinati ad uso dei privati, è affidata ai sindaci, i quali vi provvedono curando l' esatta osservanza dei regolamenti comunali, ed osservando per parte loro quelle prescrizioni il cui adempimento è posto a carico dell' amministrazione comunale. I sindaci poi hanno autorità di dare gli ordini opportuni ad all' uopo farli eseguire d' ufficio, affine di rimuovere le cause d' insalubrità al vicinato.

In massima poi i regolamenti comunali debbono, per ciò che concerne la salubrità delle abitazioni, prescrivere principalmente l' osservanza delle seguenti disposizioni:

a) che le case siano edificate in guisa che non siavi difetto di aria e di luce:

b) che gli acquai e scaricatoi delle acque immonde e vesciche degli usi domestici siano costruiti e situati in maniera da non pregiudicare e guastare i pozzi;

c) che siano provviste di latrine, le quali debbono essere costruite in modo da non lasciare adito ad esalazioni dannose e ad infiltramenti.

d) che le case, o parte di esse, costrutte o restaurate non possano essere abitate prima che siano dichiarate abitabili dalla Giunta comunale, sentita la Commissione municipale di sanità.

È evidente che se la Legge ed il regolamento sanitario tacciono in ordine alla pulizia del terreno libero od abitato, non si può dire siano ricchi in precetti per quanto riguarda la salubrità. Nè è sufficiente quanto si riscontra ancora in proposito nel Codice civile e nelle leggi dei lavori pubblici. (1)

Dott. *Patrignani.*

(Continua).

(1) Macnish, Philosophy of Sleep, p. 45

(1) È vivamente sentito il bisogno di un Codice sanitario che determini i reati contro la pubblica salute e ne sancisca le pene.

una lettera da don Giacomo per consegnarla a Venceslao.

Don Giacomo. Fra le tante cose che avevo scritto su quella lettera, domandavo scusa a Venceslao.

Il teste continua deponendo che uno di Premariacco parlando dell'incendio disse: dovevano abbruciarli anche loro dentro; chiestogli il perchè, rispose perchè avevano *assassinato* abbastanza. Gli chiesi se aveva ricevuto qualche dispiacere; risposemi negativamente, soggiungendo che aveva ciò sentito da altri.

Galluzzi Angelo di Terenzano. — Ebbi 1300 L. al 6 0|0. Non sa se pretendano di più; Sentì dire che fanno prestiti anche al dieci ed al venti per cento.

Sentì che ebbero degl'incendi. Sentì dire dal Venceslao: *siamo finiti;* sentì anche *che se qualcuno l'avesse con lui piuttosto che dar l'incendio era meglio gli avessero dato una fucilata a lui*. Depose che il Venceslao stando in carretta con lui lo pregò di sferzare il cavallo per andar a vedere a casa, siccome aveva inteso che vi era scoppiato un nuovo incendio.

Cosano Luigi. — Alle 2 dopo la mezzanotte il 4 marzo accompagnai io ed un altro a casa Ilario Menazzi e vidi che era Venceslao in camicia intento a spegnere l'incendio nella stalla.

Galuzzo G. B. — Racconta del secondo incendio. Venceslao aiutò a tirar fuori i carri, disse che chi aveva dato l'incendio erano dei traditori. Messo fuori pericolo il primo carro, andò a levar il secondo.

Zamperini G. B. di Zugliano. — Il giorno del terzo incendio vide il Venceslao dopo scoppiato il fuoco. Il Venceslao, quando arrivò, si mise le mani nei capelli e si pose a piangere, dicendo che se fosse avvenuto quando erano accese le questioni, anni addietro, contro il prete, avrebbe compreso; ma ora che tutto era combinato sembrargli impossibile che si arrivasse a quel punto di vendetta.

Todeschini Ignazio, Maresciallo dei carabinieri. Dice di aver ricevuto un biglietto dal suo tenente nel quale gli s'indicava come sospetto un certo Pittorito. Lui giunse sopra luogo ad incendio quasi spento. La voce pubblica indicava invece Menassi, sul cui conto egli nulla può dire. I tre testi accusati di falso si dicevan dalla gente compepati. Un sottotenente del corpo sanitario recavasi per combinazione a Terenzano durante l'incendio e con sua gran meraviglia vide quelli della famiglia Menazzi ridere e starsene inerti.

Di Lena Giovanni, di Mortegliano — Sentì dire più mal che bene dei Menazzi. Sa che il Venceslao usciva armato. Sentì dire che possa aver dato il fuoco qualche nemico dei Menazzi.

Gigante Luigi di Terenzano. — Don Giacomo gli disse che si conoscerà l'autore dell'incendio nella valle di *Giosafatte*.

Galuzzi Armellina di Terenzano. — Nel 1884 vide un individuo fuggire correndo dalla braida dei Menazzi. Scoppiò poco dopo un incendio in diversi covoni.

Germano Luigi di Terenzano. — Sa dei lavori eseguiti in casa Menazzi e i pignoramenti eseguiti dal Venceslao per pagarsi dei crediti fatti dal prete. Narra dell'incendio dei covoni nel 1884.

Gealti Angelo, di Terenzano. — Il giorno dopo il terzo incendio andò fino a Basaldella con Venceslao e questi piangeva per le disgrazie toccategli. Gigante Giuseppe disse che avrebbe fatto il tutto per far pigliare ai Menazzi 20 anni di galera. I Menazzi hanno nemici.

Don Giacomo è un uomo che cambia parole cento volte al giorno. Conferma la circostanza del supposto avvelenamento degli animali, che il don Giacomo aveva ira con Venceslao perchè non volle farsi prete.

Piccoli contrabbandi

I contrabbandieri in piccolo danno molto da fare al Tribunale. Passon Giacomo fu condanato a lire 51 di multa fissa e proporzionale di lire 1800

Era poi imputato anche di violenze gravi e per queste si buscò un mese di detezione.

Colloredo Rosa, sempre per contrabbando, a L. 375 di multa.

Bergnac Maria, come sopra a L. 34 di multa fissa e 6,66 di proporzionale.

Tosolini Floreano come sopra, a Lire 31 di multa fissa 20 propozionale.

Pericolo scongiurato.

Stamattina, due vecchi di Moruzzo venivano sur una carretta per comperare foglia sulla nostra Piazza. Quando entrarono da porta San Lazzaro, vi entrava pure una barella carica di foglia.

Il loro cavallo s'impaurì e prese a correre rovinosamente. Spaventati gridavano gli abitanti di quella via popolosa; taluni tentarono, invano, di fermare il cavallo. In ciò riuscì, con suo pericolo, un tal Nicolò Callegaris, di via Francesco Mantica, il quale altre volte ancora ebbe a compiere simili atti di coraggio. I due vecchi ed un bambino ch'era con loro, più morti che vivi dalla paura, vennero dal Callegaris medesimo fatti discendere a soccorsi nella sua botteguccia; mentre una gran folla si raggruppava davanti la porta.

La fischiata di ieri.

Tanto tuonò che piovve.

Si parlava questa settimana di una dimostrazione che si voleva far contro l'Arcivescovo per l'esclusione del Sindaco dagli invitati al famoso concerto d'organo nella Chiesa di S. Giacomo.

Veramente, il pallone è stato gonfiato. Si diceva perfino che Monsignore minacciava di sconsacrare la Chiesa nel caso intervenisse il Sindaco, e che avendo assistito al concerto altre persone della stessa religione cui appartiene il sig. Morpurgo, l'esclusione era proprio fatta in odio alla persona.

A noi consterebbe invece che l'Arcivescovo non cancellò il nome del Sindaco dalla lista degli invitati, ma espresso semplicemente un parere, appartenendo il Sindaco ad altra religione. E così, perchè non si spiegasse l'esclusione come atto in odio alla persona, non s'invitarono le altre autorità dando alla riunione un carattere privato. Quanto alla presenza di altri israeliti al concerto, si spiega con ciò che i signori fabbricieri di S. Giacomo ricevettero parecchi biglietti d'invito ed essi li distribuirono a chi credettero meglio.

Un'altra volta poi maestri di musica e parroci rifletteranno che non si dànno concerti in un tempio sacro, come si farebbe d'un saggio accademico in una sala teatrale. In ogni caso le porte del tempio devono essere aperte a tutti.

Così, quello che velatamente si minacciava giorni fa dal *Giornale di Udine* e dal *Friuli*, si è avverato, sebbene in proporzioni minime.

Ieri tornando l'Arcivescovo in carrozza dal Duomo, fu salutato da alcuni fischi lungo la via della Posta. Poi i cinquanta o sessantà *dimostranti*, dai quali si deve dedurre almeno tre decine di *curiosi*, infilarono di corsa la via Lovaria e attesero la carrozza vicino al palazzo, *salutandola* con una fischiata e alcune grida di *viva il Sindaco* e *abbasso l'Arcivescovo*.

Nel *corpo dei dimostranti* erano rappresentate varie classi sociali: impiegati, studenti, parrucchieri, calzolai, giornalisti, ecc.

Per la cronaca, notiamo che due signori — i quali poi giunsero primi nella corsa per via Lovaria al palazzo arcivescovile — *provavano il fischio* in via Gorghi fin dalle dieci e mezza del mattino.

Smontando l'Arcivescovo dalla carrozza alla porta del Duomo, un operaio gridò; *Viva il Sindaco!*

Teatro Nazionale.

Il nostro Club filodramatico «*Beneficenza ed Arte*» fa sempre le cose per benino. — Tutti i trattenimenti dàti, per concorso e per applausi, ottennero esito completo. — E così fu per quello di ieri sera.

Tutti si divertirono. — La bella commedia *In Germanie*, che per la verità dell'azione, spigliatezza e naturatezza ed efficacia di caretteri e di situazioni appalesa pienamente il bell'ingegno del compianto Dottor G. E Lazzarini, fu eseguita con molta passione e grande impegno da tutti i bravi dilettanti.

Ed il merito degli esecutori si fa maggiore quando si sa che fra nove, ben sei erano nuovi affatto alle scene, e che con pochissime prove la recita fu condotta a buon punto.

Ebbero applausi e chiamate al proscenio le brave graziose signorine Catterina Giuliani e Luigia De Sabbata e così l'altra, *done Lucie*, della quale ci dispiace non ricordarci il nome, ed i Signori Policarpo di Bert, la ben nota *macia*, Fabio Valle, un ottimo acquisto fatto dal Club, Luigi Pignatt, Giuseppe Giuliani, Pietro Missio e Demetrio Canal.

La parte corale venne ottimamente eseguita dai bravi coristi del Circolo Operaio e lode va tributata a tutti e in particolar modo al loro maestro Sig. Giuseppe Cremese che con tanta intelligenza ed amore li amminestra. — Piacque assai e fu replicato il *Coro* degli *Alpinisti italiani* del maestro Italico Caselotti, lavoro d'egregia fattura e che dinota l'ingegno dell'autore.

Negli intermezzi suonò la distinta fanfara del 18.o reggimento cavalleria, gentilmente concessa dall'Ill. Colonello sig. Sante cav. Giacomelli, e mercè l'ottima esecuzione, completò lo spettacolo e molti furono gli applausi diretti a tutti i bravi esecutori ed al maestro sig. De Giorgio Leonardo che sa dirigere e concertare molto bene

In complesso un aggradevolissimo trattenimento e che lasciò contenti tntti i numerosi intervenuti.

Questa sera alle ore otto e mezza si replicherà a richiesta generale *In Germanie* commedia in 3 atti in dialetto friulano, del Dottor G. E. Lazzarini; chiuderà il trattenimento *Felis il complimentos* scritta in dialetto friulano di particolar impegno del socio *Policarpo di Bert.*

Saranno eseguiti dei nuovi cori dal corpo corale del Circolo operaio; e la fanfara del 18.o fanteria, che gentilmente si presta, suonerà negli intermezzi.

Le truppe del presidio al Campo

Al campo di brigata in Tai di Cadore dal 25 giugno al 25 luglio parteciperanno la brigata Napoli, il primo bersaglieri, squadroni di cavalleria Piacenza, qui di presidio, e due batterie. Dal 17 al 25 luglio si terrà campo mobile.

Il Reggimento Piacenza dal Campo si recherà direttamente alla sua nuova destinazione e sarà qui sostituito — come altra volta dicemmo — dal regg. Cavalleria Lucca (16.o).

Contravvenzione.

Romanelli Italia fu messa in contravvenzione da questi Agenti di P. S. perchè conduceva un esercizio di osteria senza esser munita della prescritta licenza.

Ringraziamento.

La vedova ed i congiunti del fu *Michele Cucchini*, al sommo commossi per le amorevoli cure prestate dai distintissimi Medici Signori Scaini D.r Virgilio e Sabbadini D.r Lorenzo, nonchè per le prove di sincera affezione che nella dolorosissima circostanza ebbero a riscontrare da parte degli amici e conoscenti, porgono a tutti sentite azioni di grazie.

La tisi

è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause che non è qui il caso di ricordare. In genere alla tisi si è dovuto dare questo nome: il *male* che *non perdona*. — Il Prof. Pio Mazzolini, illustre chimico umbro, volle tentare di vincerla e dopo lunghi studî compose il Liquore di Pariglina che, se usato nel primo presentarsi del terribile malore, riesce d'innegabile efficacia. Innumerevoli attestati di Medici lo provano e fra i tanti quelli dei prof. Federici, Concato, Rossoni, Peruzzi, Casati, Mazzoni, Barduzzi, Lapponi ecc. Unico erede del segreto paterno è Ernesto Mazzolini farmacista Reale in **Gubbio** (Umbra) a cui si possono rivolgere le commisioni per avere il Liquore di Pariglina che costa L. 9 la bott. intera e L. 5 la mezza. — *Depositi in* Udine presso la farmacia di Bosero Augusto.

Posta economica.

Al Signor P. G. B. di un Paese dell'alto Friuli, nonchè omnibus et singulis.

Ella, P. G. B., ci inviava per la stampa un articoluccio dal titolo: *un medico che desidera fare il boia!!!*

A Lei, dunque, facciamo sapere che non lo stampiamo, ed *omnibus et singulis* ripetiamo quanto ebbimo a dire altra volta, che cioè non si darà mai pubblicità a comunicati, quando anche esponessero il vero sui fatti e lagnanze pur conformi a giustizia, se prima, chi desidera inserirli, non deposita almeno lire mille sulla Banca di Udine per le spese di eventuali processi.

Dopo qualche esempio ch'ebbimo qui, e dopo la ormai famosa sentenza del Tribunale di Milano dietro querela dell'avv. Marcora Deputato democratico, ogni precauzione è necessaria.

Cambieremo sistema soltanto, quando si saprà meglio come i Pubblici Ministeri ed i Tribunali intendano la libertà della Stampa secondo la Legge vigente in Italia.

Il Direttore

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 24 maggio 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 21

Morti a domicilio.

Ersilia Casoni di Luigi d'anni 13 scolara — Oreste Ceschia di Angelo di giorni 10 — Pietro Marcuzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Giovanna Surza di Giuseppe d'anni 2 — Rosa Modotti di Angelo d'anni 1 — Michele Cucchini fu Leonida d'anni 33 pizzicagnolo — Santa Nadali di Giovanni di mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile.

Valentino Gerussi fu Domenico d'anni 52 agricoltore — Anna Piani fu Gio. Batta. d'anni 49 contadina — Angelo Zucchini fu Pietro d'anni 73 agricoltore — Luigi Malleni di giorni 26 — Giuseppe Miani fu Girolamo d'anni 83 sarto — Pietro Zearo fu Antonio d'anni 78 barbiere — Gregorio Corinciigh fu Girolamo d'anni 77 pensionato — Napoleone Feruglio fu Luigi d'anni 46 fattorino telegrafico.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio Lattuada infermiere con Rosa Minigutti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Michele Beltrame verniciatore con Lucia Billiani casalinga — Vittorio Zuccolo agricoltore con Regina de Paoli contadina — Emidio Pecile calzolajo con Luigia della Pietra casalinga — Conte Nicolò Felice Montegnacco impiegato con Angelina Tavosani agiata.

N. 844.

Il Sindaco del Comune di Enemonzo

Avvisa

che il giorno 14 giugno 1890 alle ore 10 ant. si terrà l'esperimento d'asta per la costruzione della strada Comunale obbligatoria dalla frazione di Colza alla traversa della strada Nazionale nell'abitato di Enemonzo, secondo il progetto, capitolato d'appalto, condizioni e discipline ostensibili in questa Segreteria municipale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Enemonzo, 21 maggio 1890.

Il Sindaco
Antonio D. Bonanno.

Il Segretario
De Colle Pietro.

N. 443 — 13

Comune di Cordovado.

A tutto Giugno 1890 è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune coll'annua paga di L. 365, pagabili in quattro rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti si uniformeranno alle disposizioni vigenti per la presentazione dei documenti.

Cordovado, 21 maggio 1890.

Il Sindaco
Cecchini

LOTTO

Estrazioni del 24 Maggio 1890.

Venezia	31	14	81	40	67
Roma	18	55	69	13	32
Napoli	4	56	34	46	72
Milano	65	72	13	14	28
Torino	22	15	29	44	17
Firenze	13	78	5	60	76
Bari	61	43	56	39	44
Palermo	29	79	67	41	21

I nostri Principi.

Si ha notizie da Mosca che ieri è giunto colà il principe di Napoli e che le accoglienze furono veramente entusiastiche.

Telegrafano da Costantinopoli in data di ieri:

Il duca di Genova è partito stasera alle ore 9. pom. accompagnato fino ai Dardandelli dal barone e dalla Baronessa Blanc. — Il duca raggiungerà la squadra italiana a Tenedo.

Il colonnello Barattini accompagnerà il Generale Gandolfi a Massana ed assumerà il comando delle truppe d'africa.

Si dice che il Prefetto di Napoli conte Codronchi sia stato chiamato a Roma da Crispi il quale vorrebbe offrirgli la successione di Fortis al sottosegretariato dell'Interno.

Notizie Telegrafiche.

Guglielmo II in pericolo.

Berlino, 25. Mentre l'imperatore con il principe ereditario di Sassonia Meiningen oggi a Postdam si recava nel pomeriggio allo scalo del piroscafo in carrozza, il cavallo si spaventò e la carrozza ricevette una violenta scossa presso il crocevia.

L'Imperatore si slanciò fuori e cadde sul braccio destro. La carrozza, dopo percorsi altri pochi metri, si rovesciò trascinando nella caduta il principe di Sassonia Meiningen. — L'Imperatore ed il principe restarono illesi.

Inondazioni al Marocco.

Tangeri, 25. Avvennero delle terribili inondazioni a Sefru, al sud di Fez. — Molte case crollarono, dalle macerie e dalle acque vennero già estratti cinquantaquattro cadaveri. — Centinaia di famiglie sono rimasti senza ricovero.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, de in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi, non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancherie nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.

DOMENICO BERTACCINI — UDINE

Via Mercatovecchio UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l' uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d' acquistarne anche una sola;
Nè voglio, a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e' costa.

Venite, sù venite tutti quanti;
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti; avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

AMARO D' UDINE

(Premiato alla Esposizione Provinciale, 1883.)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Chi vuol bere un buon caffè

GRANDE DEPOSITO al Negozio di DOMENICO BERTACCINI Via Mercatovecchio UDINE.

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

El fole lu trai l chell chian di Bertacin,
A l'à vulud menàmi l'altre sere
A visi à i negozi, e cun che' diere
Simpri ridind ch' a l' ha, cul so morbin,

Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch' a l' è al in pezzot, in bigulere.
Ma cui resist po?.. l a *cafêtiere*
A l'è chell ch'al po' dasi di plui fin,

In gener d' invenzions. Un bon cafè,
Us garantiss, scomètt ce che vo'ês,
Cun machinutis d' altris no lu vês:

Ha la belanze, il filtro e no sai cè,
In mud che il cafè neri spidule fûr
Senz' un sporchezz di sorte, limpid, pûr
Di bèvilu anche a sù..

E son po' in che butèghe tananis
D' ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis tranvais,

Lusôrs, balis di gome e pipinutis
E çnaudelis e ciôs e chamarutis,
E dutis bielis, dutis.

Un ch' a l' entre là dentri al s' inamore,
E al compre un pôc di dutt, senze ve' pôre
Ch' i cridi la so siore

Parcè ch' a l' ha spindud i bês, poc, ben...
Chell chan di Bertacin l'è un omp d' inzen!

DISTURBI DELLA DIGESTIONE

Catarro dello stomaco, Dispepsia, Inappetenza, Bruciori di stomaco, ecc., come anche i *Catarri delle vie respiratorie*, Ingorghi, Tossi, Raucedine, sono quelle malattie a combattere le quali fin dall'antichità vien prescritta con sorprendenti risultati

l'**Acqua acidula naturale** di

IN BOEMIA
H. MATTONI.

Vendita in Italia da A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

UDINE presso Comelli. — De Vincenti Foscarini.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all' acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

---

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Avvisi in 4. a pag. a prezzi miti.

LE INSERZIONI

PELLESTRINA

Stabilimento Bagni Marini con Grande Hotel
in comunicazione collo stesso Stabilimento avente stanze al mare.

Apertura 1 Giugno

Aria saluberrima, acqua di mare purissima. Il soggiorno non è turbato dalle zanzare che qui non alligano. In comunicazione con Venezia e Chioggia con vapori lagunari che fanno servizio 6 volte al giorno, posta, telegrafo, Santuario in continuazione dell' Hotel.

Chi abbisogna della cura dell' aria e dell' acqua di mare, non può trovar sito migliore.

Medico Direttore
Luigi dott. Marella.

RESTITUTIONS FLUID BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i viscconi, alle gambe, accavalcamenti muscolari e tiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico

È un vescicatorio risolvente di azione sicura; *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distensioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. = E' utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI Via Mercatovecchio.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Non è per vanagloria...

No, non è per vanagloria che il sottoscritto dispone qui alla pubblica disamina i titoli di premio da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità, oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via Mercatovecchio.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, Via Aquileia — **Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Gionvanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. — **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Asolo, sig.** Corrà Arturo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **Cividale sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.